

L'artista della cartografia geologica: Alfonso Di Pasquale, pittore e disegnatore

The artist of geological mapping: Alfonso Di Pasquale, painter and draughtsman

ARGENTIERI ALESSIO

RIASSUNTO - Alfonso Di Pasquale (1899-1987) è un personaggio della cultura del Novecento italiano che incarna la fusione tra due forme di raffigurazione del territorio: l'espressione artistica tramite la pittura paesaggista e la rappresentazione scientifico-tecnica nella cartografia geologica. Due modalità diverse di ricondurre la visione tridimensionale della realtà ad una proiezione in due dimensioni. Appassionato di pittura sin dall'infanzia, fu funzionario pubblico, lavorando per oltre quaranta anni con qualifica di disegnatore presso il Regio Ufficio Geologico (poi Servizio Geologico d'Italia). In parallelo egli condusse però una carriera artistica che gli valse numerosi riconoscimenti. In questa nota si ripercorre la vicenda umana, professionale e pittorica del Di Pasquale, comparando per ciascun periodo la produzione artistica e i contributi cartografici. Un altro tassello a comporre il mosaico della storia della geologia italiana del XX secolo, di cui Alfonso fa parte a pieno titolo.

PAROLE CHIAVE: Alfonso Di Pasquale, carta geologica, pittura figurativa, Servizio Geologico d'Italia, storia della geologia

ABSTRACT - Alfonso Di Pasquale (1899-1987) is a character of the 20th century Italian culture, embodying the fusion of two techniques for land depiction: artistic expression by means of landscape painting on one side, technical- scientific representation by geological maps on the other. Two different ways of transforming the 3D view of reality in a 2D projection. Attracted by painting since childhood, he served for more than 40 years in the Italian Geological Survey as draughtsman. Nevertheless, he pursued his artistic career, achieving several acknowledgments. This paper resumes Di Pasquale's human, professional and pictorial path, comparing for each period his paintings and geological maps. Another piece composing the jigsaw of the 20th century history of Italian geology, of which Alfonso is a fully-fledged part.

KEY WORDS: Alfonso Di Pasquale, figurative painting, geological map, Geological Survey of Italy, history of geology

1. - INTRODUZIONE

Le mappe geologiche, restituzione bidimensionale su un supporto cartaceo della complessità di forme e strutture volumetriche della parte più superficiale della Terra, sono senza dubbio opere d'arte.

Tradurre in linee, simboli e colori l'astrazione mentale della realtà è uno sforzo compiuto dal genere *Homo sapiens sapiens* sin dagli albori della sua presenza sul pianeta. Rappresentazioni della fauna selvatica, quale componente primaria della natura e del paesaggio, sono infatti le testimonianze remote della necessità umana di trasmettere ai posteri la propria percezione del mondo. Dalle pitture rupestri dei celebri siti di Lascaux, delle Cuevas de Altamira o della Grotta del Genovese di Levanzo, ai petroglifi neolitici della Valcamonica (ed in particolare le prime "incisioni topografiche" sul Verrucano lombardo), un filo ideale ci conduce all'inizio del XIX secolo d.C., all'intuizione di William Smith, la "mappa che cambiò il mondo" (WINCHESTER, 2001): la capostipite di ogni carta geologica, quella delle Isole Britanniche pubblicata nel 1815 dall'ormai celebre agrimensore dell'Oxfordshire, la quale campeggia a grandi dimensioni sulla scala lignea nella storica sede della Geological Society of London a Burlington House, Piccadilly.

L'opera del geologo rilevatore, che soprattutto prima dell'invenzione della fotografia doveva necessariamente avere capacità nel disegno, per essere rappresentata sulla carta ha avuto nel tempo sempre più

bisogno dell'ausilio di grafici esperti. Dalle prime carte dell'Ottocento, frutto del lavoro di singoli pionieri della ricerca geologica, la mappatura geologica è divenuta sempre più un'attività corale. All'osservazione diretta del rilevatore sul terreno si è andato progressivamente affiancando il contributo di specialisti di altre branche delle scienze della Terra, dagli analisti paleontologi, minero-petrografi e geochimici sino ai geofisici, per comporre una ricostruzione plausibile di quella realtà multiforme, che mirabilmente Ulisse Aldrovandi nel 1603 seppe sintetizzare in una singola parola: geologia. In questa orchestra, che realizza l'armonica sinfonia di una carta geologica, si inseriscono a pieno titolo dapprima i topografi, che forniscono il pentagramma su cui collocare le note, e infine i disegnatori cartografi (oggi gli operatori dei sistemi informativi geografici), che del lavoro dei compositori producono l'arrangiamento finale.



Fig. 1 - Ritratto fotografico di Alfonso Di Pasquale davanti al cavalletto (da MASI, 2013).

- *Photographic portrait of Alfonso Di Pasquale in front of the easel (from Masi, 2013).*

Con questo spirito si aggiunge perciò alla galleria di ritratti di illustri 'Geoitaliani' quello del maestro Alfonso Di Pasquale (1899-1987; Fig. 1), abile disegnatore e apprezzato pittore realista esistenziale, ritrattista e paesaggista, che scienza ed arte seppe fondere nei suoi interessi.

2. - INFANZIA E GIOVENTÙ

Le informazioni biografiche su Alfonso Di Pasquale sono riportate in forma dettagliata nel volume a cura del nipote (MASI, 2013), su riviste d'arte e dizionari (PADOVANO, 1951; SERVOLINI, 1955; RAF. M., 1960; ANONIMO, 1961; COMANDUCCI, 1962) e in curricula autografi inediti (Archivio Quadriennale di Roma).

Egli nacque ad Andria il 20 agosto 1899, da Antonio e Antonietta Di Pasquale (l'omonimia tra genitori era casuale, non vi erano relazioni di parentela). Il padre era contadino dei terreni del Conte Vaccarella, la mamma una abile ricamatrice, da cui egli verosimilmente ereditò il talento artistico. La famiglia viveva nel quartiere Zagaria, in uno stabile che apparteneva alla omonima famiglia (da cui discende l'attore Pasquale Zagaria, in arte Lino Banfi). Nel 1906, morto precocemente il padre per una polmonite, Alfonso e il fratello Francesco furono ammessi alla Colonia Agricola di Andria, grazie al sostegno di filantropi locali, non potendo la giovane vedova garantirne autonomamente l'istruzione. Durante gli studi agrari Alfonso frequentava il Santuario di Santa Maria dei Miracoli, adiacente al collegio, dove venne attratto dalle opere d'arte qui esposte, tra cui gli affreschi della Chiesa rupestre di Santa Margherita (IX secolo), una pregevole icona bizantina e gli affreschi della Cappella della Crocifissione. Il parroco Agostino Feriello, cogliendo la precoce predisposizione del ragazzo per la pittura, gli fece dono di una tavolozza; con questa il quattordicenne Alfonso realizzò la sua opera prima, una veduta di Andria (olio su cartone, 1913). Cominciò a dedicarsi quindi alla ritrattistica e a realizzare tavole per il gabinetto scientifico della scuola, iniziando così il connubio tra arte e scienza che caratterizzerà tutta la sua vita.

Nel 1917, come tanti ragazzi della classe '99, il di-

ciottenne Di Pasquale fu chiamato alle armi per partecipare alle fasi finali della Grande Guerra. Come soldato semplice fu inquadrato in un reparto di artiglieria di montagna, con destinazione le Dolomiti bellunesi. Dalla vetta del Col Visentin le truppe assistettero alla disfatta di Caporetto ed al dilagare dell'esercito austroungarico nella pianura veneta. Tra le mansioni di Alfonso rientrava la cura dei muli, preziosi compagni dei fanti alpini nella guerra bianca; durante le sfibranti pause tra i combattimenti di posizione, egli occupava il tempo ritraendo gli animali. Le sue abilità grafiche furono notate dagli ufficiali e venne perciò disposto il trasferimento ad altro reparto di artiglieria, preposto alle batterie contraeree della difesa di Padova; nuovamente le capacità artistiche di Alfonso furono canalizzate in applicazioni tecniche, con il compito di disegnare le tavole di tiro per i pezzi di artiglieria pesante. Tra i ricordi di guerra da lui tramandati ai familiari, vi è quello della battaglia aerea nei cieli sopra il Montello, in cui perì Francesco Baracca "asso degli assi" dell'aviazione italiana (MASI, 2013).

3. - A ROMA TRA LE DUE GUERRE

Dopo la fine delle ostilità il soldato Di Pasquale continuò il suo servizio di leva a Roma, di stanza alla Caserma «Giacomo Medici» ed operando come di-



Fig. 2 - Il giovane Di Pasquale con il suo maestro Umberto Coromaldi nei primi anni Venti (www.alamy.com).

- Young Di Pasquale with his teacher Umberto Coromaldi in the early '20s (www.alamy.com).

segnatore presso il Ministero della Guerra. Si iscrisse quindi al Regio Istituto di Belle Arti in Via di Ripetta, frequentandone i corsi ed avendo Umberto Coromaldi come insegnante di pittura (Fig. 2). Dopo il congedo nel 1920, egli conseguì l'anno successivo il Diploma di Pittura e Architettura, nonché l'abilitazione all'insegnamento del disegno. Cercando un impiego confacente alle sue esperienze e capacità, Alfonso presentò domanda di assunzione al Ministero dell'Agricoltura, presso l'Ufficio Geologico. Non avendo ricevuto riscontro, si apprestava nel Settembre del 1921 a ritornare nella natia Andria, non potendo permettersi oltre il mantenimento nella Capitale senza un reddito; mentre con i bagagli già pronti stava lasciando il suo alloggio, inaspettata giunse la raccomandata del Regio Ufficio Geologico d'Italia, contenente la comunicazione di assunzione (MASI, 2013). Fu l'inizio di un lunghissimo rapporto di lavoro, durato 45 anni, in cui egli seppe fondere, nell'arte della cartografia geologica, passione pittorica e capacità di disegno tecnico. Al fianco dei grandi rilevatori del Servizio che nella parte centrale del Novecento furono le colonne, dell'organo cartografico dello Stato, egli contribuì alla rappresentazione bidimensionale delle conoscenze geologiche del territorio italiano.

La figura del Di Pasquale non fu certo un caso isolato di tecnico/artista nella storia dell'Ufficio Geologico: la produzione dei plastici geologici in gesso dipinti a mano, o in zinco a ramatura galvanica, fu un momento importante nella diffusione della cultura geologica tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Realizzati tra il 1877 ed il 1920, i plastici (a scala variabile da 1:25.000 a 1:100.000) erano a corredo della Carta Geologica alla scala 1:100.000, frutto dei rilevamenti operati in quell'epoca dai 'mostri sacri' della cartografia geologica: Bernardino Lotti, Emilio Cortese, Luigi Baldacci, Domenico Zaccagna, Pietro Zezi. Diciassette di queste opere d'arte compongono oggi la Collezione dei Plastici Storici, parte delle Collezioni Paleontologiche e Litomineralogiche del Servizio Geologico d'Italia, bene culturale dello Stato custodito dall'ISPRA; altre istituzioni nazionali conservano raccolte di plastici comparabili (FULLONI & D'ANDREA, 2012). Va evidenziata la potenza comu-

nicativa e didattica, per l'epoca di realizzazione di queste rappresentazioni tridimensionali della struttura geologica del territorio nazionale; valga l'esempio dei due plastici (Vesuvio e Campi Flegrei) in possesso del Liceo classico "Torquato Tasso" di Roma, già in quegli anni una delle scuole d'eccellenza della Capitale, che testimoniano l'uso di tali strumenti anche a livello dell'istruzione superiore o a scopo divulgativo (ARGENTIERI *et alii*, 2017).

Tra gli artisti di quella scuola - chiamarli solo artigiani sarebbe ingiusto e inappropriato - vi erano il 'capostipite' Amedeo Aureli, e poi Domenico Locchi, il maggiore Francesco Pistoja, il capitano Claudio Cherubini (D'ANDREA, 2012; FULLONI & D'ANDREA, 2012). La collaborazione di tecnici e disegnatori provenienti dalla carriera militare caratterizzò le attività dell'Ufficio Geologico in quella fase storica; si menziona tra gli altri Pompeo Moderni, già colonnello della Milizia Territoriale, che come "ajutante ingegnere" partecipò ai rilevamenti di ben diciassette Fogli della Carta Geologica del Regno d'Italia, lungo tutto il versante tirrenico dell'Appennino centrale dalla Toscana alla Campania, e concluse il suo servizio presso l'Ufficio come bibliotecario (ARGENTIERI & ROTELLA, 2015).

L'assunzione del Di Pasquale presso il Regio Ufficio Geologico avvenne come detto nel 1921, quando l'epoca dei plastici geologici si era già conclusa. Direttore era al momento l'ingegner Giovanni Aichino, coadiuvato dai Geologi superiori Vittorio Novarese e Secondo Franchi, in una struttura gerarchica di stampo quasi militare (Fig. 3). Per la parte grafica il Disegnatore principale era Filippo Cozzolino, disegnatore era il già citato Amedeo Aureli, e gli aggiunti erano Enrico Morganti e lo stesso Di Pasquale.

Negli anni '20 l'Ufficio visse, dopo le difficoltà connesse alla Grande Guerra, una nuova fase di sviluppo con la ripresa della cartografia geologica nazionale; il Regio Decreto n. 19/1920 ridefinì infatti le competenze dell'ente, aggiungendovi lo studio petrografico-chimico di minerali e rocce per scopi sia scientifici che applicativi, in termini di sfruttamento delle risorse del sottosuolo e di risoluzione dei problemi geologici del territorio (PANTALONI, 2014). La grande produzione cartografica dell'Ufficio delle de-

cadì a seguire porta impressi, accanto ai nomi dei celebri ingegneri e geologi autori dei rilevamenti, quelli degli abili grafici, la cui opera è altrettanto meritoria. Si tenga presente che le fasi restitutive di disegno e allestimento cartografico erano all'epoca correttamente considerate di pari dignità rispetto a quelle di acquisizione ed elaborazione dei dati: valga l'esempio della tradizione cartografica padovana, che vide i già professori Piero Leonardi, Bruno Castiglioni e Sergio Venzo figurare ufficialmente come disegnatori di Fogli geologici di cui erano rilevatori o direttori, dalla celebre Carta delle Tre Venezie alla Carta Geologica d'Italia. Tra gli altri disegnatori esperti di carte geologiche va infine citato Giuseppe "Gè" Mezzacasa, perito minerario di Agordo, che fu coprotagonista dell'esplorazione tecnico-scientifica del traforo del Monte Bianco in coppia con Paolo Baggio (DAL PIAZ & ARGENTIERI, 2021).

Tornando alla vicenda principale, i primi mesi di servizio di Alfonso presso l'Ufficio Geologico coin-

ELENCO DEL PERSONALE DEL R. UFFICIO GEOLOGICO (31 DICEMBRE 1923)	
<i>Direttore:</i>	ing. AICHINO GIOVANNI.
<i>Geologi superiori:</i>	ing. NOVARESE VITTORIO ing. FRANCHI SECONDO.
<i>Geologi capi:</i>	ing. dott. CREKA CAMILLO ing. dott. TARICO MIORELLI.
<i>Geologi principali:</i>	ing. PILOTTI CAMILLO ing. GROSSI MARIO dott. CHERCHIA-RISPOLI GIUSEPPE.
<i>Geologi:</i>	ing. QUARLESIO FERRUINO dott. FOSSA MARIANI ENRICO.
<i>Direttore del laboratorio chimico:</i>	dott. PERRIER CARLO.
<i>Chimico principale:</i>	dott. CESNI GIACOMO.
<i>Chimico:</i>	dott. DEL GIORNO MARIO.
<i>Disegnatore principale:</i>	COZZOLINO FILIPPO.
<i>Disegnatore:</i>	AURELI AMEDEO.
<i>Disegnatori aggiunti:</i>	MORGANTI ENRICO DI PASQUALE ALFONSO.

La sede del R. Ufficio geologico è in via S. Susanna, 13 - ROMA (39).

Fig. 3 - Elenco del personale del Regio Ufficio Geologico al 31 dicembre 1923 (dal Bollettino del R. Ufficio Geologico d'Italia, già Bollettino del R. Comitato geologico, 1922-1923 - Volume XLIX).

- List of the employees of the Royal Geological Office at december 31, 1923 (after "Bollettino del R. Ufficio Geologico d'Italia", the former "Bollettino del R. Comitato geologico", 1922-1923 - Volume XLIX).

cisero con l'avvio di una nuova era per l'Italia, purtroppo di tutto altro genere. Il 28 Ottobre 1922 egli fu testimone, dalle finestre di Largo Santa Susanna, dell'episodio chiave della "rivoluzione fascista": la sfilata delle camicie nere che, da Porta Pia, percorrevano via XX Settembre per concludere la Marcia su Roma verso il Quirinale e l'Altare della Patria. Il giovane Alfonso, come la maggior parte degli italiani, avrebbe poi preso la tessera del Partito Nazionale Fascista nel 1934, sembra- come riporta la biografia- dietro pressioni dei suoi superiori (MASI, 2013).

Nel Dicembre 1927 contrasse matrimonio a Lavello (Potenza) con Incoronata Calambrit, la cui famiglia era proprietaria del molino di quel paese. Il borgo della media valle dell'Ofanto divenne, al pari della città natale Andria, un secondo luogo d'affezione dell'artista, che negli anni Venti produsse numerose vedute di quelle campagne, su cui domina da sud l'edificio vulcanico del Vulture (Fig. 4).

Negli anni Trenta, in parallelo alla produzione pittorica, videro le stampe le carte geologiche disegnate da Alfonso per l'Ufficio Geologico, durante la direzione dell'ingegner Camillo Crema. In primo luogo va citata la 3^a edizione della Carta Geologica d'Italia in scala 1:1.000.000 (Fig. 5) curata da Vittorio Novarese (1931), assemblaggio di 6 fogli e stampata dallo storico Stabilimento Luigi Salomone di Roma (PANTALONI, 2011, 2012). Della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 uscirono nel 1935 i seguenti Fogli: 90 «Cuneo» (rilevatori Federico Sacco,

Augusto Stella e Secondo Franchi); 92-93 «Albenga-Savona» (rilevatori Domenico Zaccagna, Vittorio Novarese, Secondo Franchi).

Alla fine degli anni Trenta vennero pubblicati altri fogli della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 disegnati dal Di Pasquale: n. 239-240 «Teulada- S. Efisio» (rilevatori Michele Taricco e Settimio Catalisano); n. 47 «Brescia» (1939), diretto da Vittorio Novarese sulla base dei rilevamenti condotti dai geologi bresciani Gian Battista Cacciamali e Arturo Cozzaglio (quest'ultimo per il mesozoico della parte montana); n. 115 «Città di Castello» (1939) opera di Paolo Principi, titolare della cattedra di geologia all'Università di Perugia.

4. - LA MOSTRA AUTARCHICA DEL MINERALE ITALIANO (1938-39)

Le sanzioni economiche imposte all'Italia dalla Società delle Nazioni per l'invasione dell'Etiopia nel



Fig. 4 - Quadro "Il Vulture da Lavello" (da MASI, 2013).
- Painting "Il Vulture da Lavello" (after MASI, 2013).



Fig. 5 - 3^a edizione della Carta Geologica d'Italia in scala 1:1.000.000 curata da Vittorio Novarese (1931), assemblaggio di 6 fogli e stampata dallo storico Stabilimento Luigi Salomone di Roma.

- 3rd edition of the Geological Map of Italy (scale 1:1,000,000), editor Vittorio novarese (1931), assemblage of 6 sheets, printed by Luigi Salomone typography in Rome.

1935 furono all'origine delle politiche autarchiche del regime di Mussolini. L'apparato fascista profuse un grande sforzo propagandistico negli anni successivi, anche dopo la revoca delle sanzioni; importante iniziativa di massa fu la Mostra Autarchica del Minerale Italiano, svoltasi al Circo Massimo di Roma dal 18 novembre 1938 al 9 maggio 1939 (Anno XVII E.F.).

L'esposizione comprendeva diversi padiglioni tematici, progettati da importanti architetti, artisti e grafici dell'epoca, con mostre, installazioni, sculture, strumenti multimediali (PNF, 1938; RUSSO, 1999) e addirittura un impianto di perforazione profonda allestito dall'AGIP, che realizzò il sondaggio noto come Pozzo Circo Massimo (CERULLI IRELLI, 1939, 1940; ARGENTIERI *et alii*, 2019, 2020).

Il Regio Ufficio Geologico contribuì alla realizzazione della Mostra con un grande dipinto, opera del maestro Di Pasquale, intitolato *“Il Tevere all'epoca della pietra”* (Fig. 6), che raffigura un paesaggio ipotetico dell'area romana nel Pleistocene superiore, presso la foce dell'Aniene. L'autore si avvale della consulenza del collega Roberto Redini, geologo dell'Ufficio medesimo (CERULLI IRELLI, 1939; JACOBACCI, 1981). L'incarico conferito testimonia la grande considerazione di cui Alfonso godeva, anche come artista, presso i suoi superiori. Nonostante le vicende della Seconda Guerra Mondiale, il quadro si è fortunatamente conservato ed appartiene attualmente alle collezioni museali ISPRA. Questa la descrizione del dipinto riportata nel verbale dell'adunanza della So-

cietà Geologica Italiana tenutasi in Roma il 4 dicembre 1938 (CERULLI IRELLI, 1939):

*“Esso rappresenta un tentativo di ricostruzione paesistica delle rive del Tevere all'epoca dell'uomo di Saccopastore (Interglaciale riss-wurmiano: musteriano). Sullo sfondo appare il gruppo vulcanico albano in attività; sulle sponde del fiume si scorgono elefanti (*Elephas antiquus*) e cervi (*Cervus elaphus*): entro le acque nuota un ippopotamo (*Hippopotamus major*): in aria volteggiano alcuni grifoni (*Gyps fulvus*). In primo piano, nei pressi di una caverna, è un uomo del tipo di Neandertal, in atto di scheggiare un blocchetto di pietra; vicino- seduta- è una donna con un bimbo in braccio. La flora riprodotta è in particolar modo costituita da pioppi (*Populus alba*), salici, qualche quercia (*Quercus robur*), ecc.”.*

Il quadro è uno dei più significativi indizi dello stretto legame tra arte e geologia nell'opera del Di Pasquale, poiché il pittore ha saputo qui integrare i dati scientifici, fornitigli da Redini, con la sua formazione artistica. Il quadro, infatti, dipinto con una tecnica pittorica ancora memore dell'Impressionismo, presenta il paesaggio rischiarato da quella luce calda caratteristica della pittura paesaggistica italiana; inoltre il tema dell'opera gli consentì di creare un'atmosfera serena e bucolica che rinvia a quel mito dell'età dell'oro assai di moda nella pittura dell'Ottocento e di inizio Novecento. Nozioni geologiche e tradizioni pittoriche trovano pertanto qui una sintesi di perfetta armonia.

5. - LA SECONDA GUERRA MONDIALE

Nonostante le difficoltà del periodo bellico, la produzione cartografica dell'Ufficio Geologico proseguì, seppur a rilento. In quegli anni furono pubblicati, tra gli altri, due fogli della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 disegnati dal Di Pasquale: il n. 17 *«Chiavenna»* (rilevatori Vittorio Novarese, Settimio Catalisano, Giovanni Merla, Enzo Minucci, con rilievi parziali e preliminari di Arturo De Benedetti) nel 1941 e il n. 226 *«Cagliari»* (rilevatori, oltre a Catalisano e Minucci, Tino Lipparini, Carmelo Maxia, Ciro Andreatta) nel 1943.

Dopo l'armistizio dell'8 Settembre 1943 e la rapida occupazione tedesca dell'Italia, la sede dell'Ufficio Geologico in Largo Susanna fu oggetto di



Fig. 6 - Dipinto *“Il Tevere all'epoca della pietra”* (olio su tela, m 2 x 3), attualmente esposto presso l'atrio della sede dell'ISPRA in Via Vitaliano Brancati a Roma.
- Painting *“Il Tevere all'epoca della pietra”* (oil on canvas, m 2 x 3), exposed in the hall of ISPRA building, Via Vitaliano Brancati, Rome.

irruzione da parte degli invasori. Le abilità dei rilevatori cartografi dell'Ufficio Geologico erano note ai comandi nazisti, così come l'importanza strategica delle mappe geologiche per scopi bellici. La citata biografia (MASI, 2013) attribuisce ad Alfonso Di Pasquale un ruolo nel preservare dalla razzia dei tedeschi le matrici delle carte geologiche d'Italia. Una vicenda che testimonia l'alta reputazione in quegli anni della ricerca geologica italiana, di base e applicata a livello internazionale. Una vicenda analoga sarebbe, successa dopo la Liberazione, quando a divenire oggetto delle bramosie, stavolta degli americani, furono i preziosi rapporti sulle prospezioni sismiche a riflessione condotte in Pianura Padana dall'AGIP. Di tali campagne erano infatti sicuramente al corrente i geofisici statunitensi che avevano formato i tecnici italiani; tramite queste o altre fonti, l'informazione giunse ad altre compagnie petrolifere italiane e internazionali, che tentarono di impadronirsi del prezioso patrimonio di dati, esercitando forti pressioni sul governo provvisorio d'Italia. In questo caso è ben nota l'opera congiunta di Carlo Zanmatti ed Enrico Mattei per scongiurare la liquidazione dell'AGIP e la conseguente perdita delle informazioni sulle risorse del sottosuolo (AGIP, 1995).

Tornando al protagonista di questa nota, si ha notizia del suo rifiuto nel 1943 di aderire alla Repubblica Sociale Italiana e di trasferirsi a Milano presso l'omologo Ufficio Geologico ivi ricostituito. Come conseguenza, Alfonso rimase privo di lavoro e di sostentamento, e ci sono notizie generiche di una sua collaborazione con la Resistenza (MASI, 2013). Nel 1944, dopo la liberazione di Roma, egli venne reintegrato in servizio presso il Ministero.

6. - DAL SECONDO DOPOGUERRA AGLI ANNI SESSANTA

Ancora una volta, l'Ufficio Geologico- al pari di tutte le altre istituzioni nazionali- dovette affrontare una fase di ripresa dopo il nuovo trauma bellico. Fu con l'inizio degli anni Cinquanta che la produzione di carte geologiche ricominciò con continuità; lo testimonia il contributo del Di Pasquale, che in quella

decade, anche sotto la direzione del Servizio da parte dell'Ing. Enzo Beneo, curò il disegno dei seguenti Fogli (tra parentesi i rilevatori):

- 1951: ristampa del n. 29 «*Monte Rosa*» (Mattiolo, Novarese, Franchi e Stella); primo disegnatore Cozzolino;
- 1952: n.116 «*Gubbio*» (Guido Bonarelli, Paolo Principi, Camillo Pilotti, Francesco Scarsella, Tino Lipparini, Attilio Moretti, Raimondo Selli; revisioni di Lipparini, Manfredo Manfredini e Scarsella tra il 1949 e il 1951);
- 1954: tavoletta alla scala 1:25.000 n. 225 IV SE «*Guspini*» (Pietro Zuffardi);
- 1954: n. 33 «*Bergamo*» (Ardito Desio e Sergio Venzo);
- 1958: tavoletta alla scala 1:25.000 n. 225 IV NO «*Monte Arcuentum*» (Pietro Zuffardi, G.L. Del Buono e Icilio Salvadori)
- 1960: n.196 «*Sorrento- I. di Capri*» II^a ed. (rilevamenti: I^a ed. M. Cassetti; II^a ediz. Tino Lipparini e Aldo Giacomo Segre; ril. al 25 000 con una nota di E. Beneo, rilievi fondo marino A.G. Segre e rilievi dell'Istituto Idrografico della Marina, ril. gravimetrico A. Maino); cartografia: redazione e disegno geologia A. Di Pasquale, disegno fondo marino P. Senesi.
- 1961: n. 170 «*Terracina*» II^a ed (Aldo Giacomo Segre).

Gli anni conclusivi della carriera di pubblico dipendente del Di Pasquale coincisero con l'inizio di una nuova fase di rilancio del Servizio Geologico d'Italia, divenuto Organo cartografico dello Stato in virtù della Legge n.68/1960. Cominciavano i 'geologicamente favolosi' anni Sessanta, che avrebbero portato molti ragazzi e ragazze italiani a scegliere come studi universitari le scienze geologiche; si prospettavano per loro possibilità di carriera sia nella ricerca di idrocarburi, sull'onda crescente dell'Eni guidato da Mattei, ma anche nel campo della ricerca di base e del rilevamento geologico (CASTELLARIN *et alii*, 2012; PRATUR-LON, 2012). La Legge 15 del 1960 - a cui è legato indissolubilmente il nome del suo primo firmatario, il politico irpino Fiorentino Sullo- stanziava risorse finanziarie cospicue per il completamento, l'aggiornamento e la pubblicazione della Carta geologica d'Italia

e dei relativi studi illustrativi, sotto la supervisione del Comitato Geologico (PANTALONI, 2014).

Di Pasquale collaborò alla realizzazione di uno dei prodotti cartografici più celebri del Servizio Geologico nazionale in quell'epoca, sotto la Direzione dell'Ing. Enzo Beneo. Si tratta della 4ª edizione della Carta Geologica d'Italia al milione (Fig. 7), pubblicata nel 1961 a cura dello stesso Beneo, quale revisione dell'edizione del 1931. Le innovazioni introdotte consistono prevalentemente nella migliore definizione delle unità in legenda, alla luce della maturazione delle conoscenze; per il sedimentario vennero specificate, oltre alla descrizione litologica di ciascuna unità, l'ambiente di sedimentazione e, in alcuni casi, le formazioni corrispondenti (PANTALONI, 2011, 2012, 2017). L'opera fu stampata dalla Litografia Artistica Cartografica di Firenze e, tre decenni dopo la collaborazione con Novarese, il nome di Alfonso figura accanto a quello del Direttore, stavolta con il titolo di Professore e responsabilità di disegno e redazione.



Fig. 7 - 4ª edizione della Carta Geologica d'Italia al milione (1961) a cura di Enzo Beneo. Foto: cortesia di Marco Pantaloni.
- 4th edition of the Geological Map of Italy (scale 1:1,000,000), editor Enzo Beneo (1961). Photo: courtesy of Marco Pantaloni.

7. - ATTIVITÀ PITTORICA ED ESPOSITIVA

Nel dopoguerra la carriera artistica del Di Pasquale proseguì parallelamente all'impiego pubblico. Egli risiedeva nel quartiere Prati, al civico 175 di Via degli Scipioni, e condivideva con il cugino scultore Emanuele Montrone uno studio artistico a Villa Strohl Fern, come era in uso all'epoca. Nei primi anni Cinquanta Di Pasquale fu designato perito del Tribunale in un giudizio per il riconoscimento di un quadro di Giorgio De Chirico; nacque così tra i due un rapporto di stima e frequentazione.

Di Pasquale partecipò a diverse esposizioni, tra cui:

- 1948: Rassegna Nazionale di Arti figurative [V Quadriennale] (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, 31 marzo - maggio 1948);
- 1953: L'arte nella vita del Mezzogiorno d'Italia. Mostra di arti figurative e di arti applicate dell'Italia meridionale (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 7 marzo-31 maggio 1953);
- 1955/56: VII Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 22 novembre 1955 - 30 aprile 1956);
- 1959/60: VIII Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 28 dicembre 1959 - 30 aprile 1960);
- varie edizioni del Premio Nazionale di pittura "Francesco Paolo Michetti";
- diverse mostre personali.

Di Pasquale svolse inoltre attività di consulente, perito d'arte e attività grafiche dei Tribunali civile e penale, critico d'arte, direttore di manifestazioni, membro di commissioni governative, componente di giurie d'arte, illustratore di periodici e di riviste. Ricevette vari premi artistici, fu membro di diverse accademie e insignito di ordini cavallereschi (ANONIMO, 1961; COMANDUCCI, 1962; MASI, 2013). Questo l'elenco delle onorificenze: Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia (1935); Cavaliere dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia (1941); Cavaliere Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia (1946); Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (1952); Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (1955); Commendatore dell'Or-

dine al Merito della Repubblica Italiana (1961); Grande Ufficiale dell'Ordine della Repubblica Italiana (1966); Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto (1970).

Diversi suoi dipinti furono acquistati presso collezioni pubbliche; tra di essi si menzionano:

- “*Strada assolata*”, “*Concerto Mascagnano*” (Ministero dell’Industria e del Commercio);
- “*Il Tevere all’epoca della pietra*”, “*Il Vulture da Lavello*”, “*Grigio estivo*” (Museo geologico di Roma);
- “*Inno*”, “*Polvere*”, “*Ritratto del Generale G. Menella*” (Palazzo del Governo di Potenza);
- “*Pomona*”, “*Quelle che sognano*”, “*La preghiera del mattino*”, “*Serenità estiva*”, “*Nell’orto*”, “*Il bagno del cavallino*”, “*Amazzone*”, “*Il canto dell’onda*” (Galleria dell’Accademia di Paestum);
- “*Ritratto del Generale Sinisi*” (Galleria del Comune di Andria);
- “*Ritratti dei vescovi Macchi e Pirelli*” (Palazzo vescovile di Andria);
- “*Sulla spiaggia*” (Galleria di Saracena);
- “*La Madonna dell’Incoronata*” (Chiesa del Calvario, Lavello);
- “*Frate Francesco e Frate Lupo*” (Galleria della Basilica di San Francesco di Assisi).

In questa nota, dedicata alla ricostruzione dell’opera cartografica del Di Pasquale, ci si astiene dall’analisi della sua figura artistica quale pittore di figure, ritratti e paesaggi, per la quale si rimanda alla letteratura specializzata (PADOVANO, 1951; SERVOLINI, 1955; RAF. M., 1960; ANONIMO, 1961; COMANDUCCI, 1962). Riportiamo di seguito una stringata frase con cui egli si autodefiniva nel suo curriculum. “*Giornali e riviste hanno rilevato la sua padronanza del disegno, la scioltezza della tecnica e l’equilibrio tonale che, senza fratture con la tradizione, realizzano una pittura sana e moderna*”.

Preme infine evidenziare come, nella produzione artistica del Di Pasquale, siano degni di attenzione, al pari dei dipinti di figure e ritratti (tra i quali va menzionato quello dell’Ingegnere Enzo Beneo, per affinità ai temi geologici), quelli di paesaggi, su cui sicuramente deve aver avuto influenza l’altra anima del personaggio, cartografo avvezzo alla rappresentazione del territorio.

8. - EPILOGO

Dopo 45 anni di servizio presso l’Ufficio Geologico, nel 1966 giunse per Alfonso il pensionamento con il ruolo di Direttore Tecnico, dopo il quale si cimentò in una biografia del pittore e patriota salentino Gioacchino Toma, pubblicata in età matura (DI PASQUALE, 1980).

Egli si spense a Roma, all’età di quasi ottantotto anni, il 15 Marzo 1987.

Nel 2000 il figlio Antonio, in ossequio ad espressa volontà paterna, donò l’intera collezione (276 dipinti) al Comune di Andria. Solo una parte delle opere (circa 32) sono attualmente esposte nella Sala Conferenze della Biblioteca Comunale «Giuseppe Ceci»; non resta che sperare che anche le rimanenti trovino presto un adeguato spazio espositivo.

A conclusione di questa nota si esprime l’auspicio che il prossimo futuro consenta di tornare a ripercorrere itinerari geologico-culturali nel Bel Paese. L’invito ai lettori è di scegliere un percorso particolare nella Puglia imperiale, per godere, oltre che dei beni monumentali e dei prodotti tipici dell’Alta Murgia, della visione dell’opera di Alfonso Di Pasquale (Fig. 8), artista e maestro della cartografia geologica



Fig. 8 - Autoritratto dell’artista, con Castel del Monte sullo sfondo (da MASI, 2013).
- Self portrait of the artist, Castel del Monte on background (after MASI, 2013).

.Ringraziamenti

Si ringrazia per l'aiuto nelle ricerche la Fondazione Quadriennale di Roma, nelle personedi Barbara Paccagnella, già Direttore Generale, Assunta Porciani e Alessandro Sagramora.

La prima versione del manoscritto è stata migliorata grazie ai suggerimenti e all'aiuto di Guido Galetto, Marco Pantaloni, Stefania Nisio e Silvana Falchetti. Questa nota si inserisce nel contesto del progetto GEOITALIANI della Sezione di Storia delle Geoscienze della Società Geologica Italiana.

BIBLIOGRAFIA

- AGIP (1995) - *Storia dell'AGIP (1936-1948)*, a cura della Struttura di Immagine e Relazioni esterne, in "Diario della Seconda Guerra Mondiale", edito da Il Giornale, 54 pp.
- ANONIMO (1961) - *Alfonso Di Pasquale*. Selva mensile di arte e cultura, anno VI, N. 11 (novembre 1961), p. 16.
- ARGENTIERI A. & ROTELLA G. (2015) - *Dagli Appennini alle Alpi: storia di Pompeo Moderni, militare e geologo romano, all'epoca della Grande Guerra*. Rendiconti online della Società geologica Italiana, **36**, 14-17.
- ARGENTIERI A., FABBI S. & ROMANO M. (2017) - *Il Museo delle Scienze del Liceo Classico "Torquato Tasso" di Roma*. www.geoitaliani.it
- ARGENTIERI A., CAPELLI G. & MAZZA R. (2019) - *Il sondaggio "Circo Massimo" (Roma 1939), un sito della memoria geologica - The "Circo Massimo" borehole (Rome 1939), a site of the geological memory*. Acque Sotterranee - Italian Journal of Groundwater (2019) - AS31-444, 79 - 83.
- ARGENTIERI A., CAPELLI G. & MAZZA R. (2020) - *Il Pozzo Circo Massimo nella Mostra Autarchica del Minerale Italiano (Roma, 1938-1939)*. In "I siti della memoria geologica del Lazio", Mem. Descr. della Carta Geol. d'Italia, **106**, 269-278.
- CASTELLARIN A., COLACICCHI R. & PRATURLON A. (2012) - *Una tappa importante della geologia italiana: la rivoluzione degli anni '60*. In "Uomini e ragioni: i 150 anni della geologia unitaria", Atti Sessione F4 Geoitalia 2011- VIII Forum Italiano di Scienze della Terra, 161-174.
- CERULLI IRELLI S. (1939) - *Adunanza generale ordinaria tenuta in Roma il 4 dicembre 1938*, in Boll. Soc. Geol. It., **LVII**, 1938, fasc. 3, pp. CVIII - CXX.
- CERULLI IRELLI S. (1940) - *Adunanza generale ordinaria tenuta in Roma il 17 dicembre 1939*, in Boll. Soc. Geol. It., **LVIII**, 1939, fasc. 2-3, pp. XLV - LXX.
- COMANUCCI A.M. (1962) - *Dizionario illustrato dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei*, 4 volumi, Milano, p. XXX.
- DAL PIAZ G.V. & ARGENTIERI A. (2021) - *150 years of plans, geological survey and drilling for the Fréjus to Mont Blanc tunnels across the Alpine chain: an historical review*. Italian Journal of Geosciences, **140**, No. 2 (2021), XX-XX (<https://doi.org/10.3301/IJG.2020.29>).
- D'ANDREA M. (2012) - *La collezione dei plastici storici del Servizio Geologico d'Italia: il 3D geologico a cavallo tra XIX e XX secolo*. In "Uomini e ragioni: i 150 anni della geologia unitaria", Atti Sessione F4 Geoitalia 2011- VIII Forum Italiano di Scienze della Terra, 135-150.
- DI PASQUALE A. (1980) - *Gioacchino Toma visto dal pittore Alfonso Di Pasquale*. Supplemento a: AZ Arte Cultura, rassegna trimestrale di cultura arte attualità, Roma, 13 pp.
- ISPRA (2012) - *I plastici storici del Servizio Geologico d'Italia*. Catalogo a cura di FULLONI S. & D'ANDREA M., 232 pp.
- JACOBACCI A. (1981) - *Roberto Redini: necrologio*. Bollettino del Servizio Geologico d'Italia, **102**, 331-336.
- MASI V. (2013) - *Alfonso Di Pasquale pittore, la vita e le opere*. Banca di Credito Cooperativo di Lavello, 85 pp.
- PADOVANO E. (1951) - *Dizionario degli artisti contemporanei*. Istituto Tipografico Editoriale, Milano, p. 116.
- PANTALONI M. (2011) - *La carta geologica d'Italia alla scala di 1:1.000.000: una pietra miliare nel percorso della conoscenza geologica*. Geologia Tecnica & Ambientale, **2/3**, 2011, 88-99.
- PANTALONI M. (2012) - *La carta geologica d'Italia alla scala di 1:1.000.000: una pietra miliare nel percorso della conoscenza geologica*. In "Uomini e ragioni: i 150 anni della geologia unitaria", Atti Sessione F4 Geoitalia 2011- VIII Forum Italiano di Scienze della Terra, 191-202.
- PANTALONI M. (2014) - *15 giugno 1873, nasce il R. Ufficio Geologico. 140 anni di geologia in Italia*. Geologia Tecnica & Ambientale, **1/14**, 37-44.
- PANTALONI M. (2017) - *Le carte geologiche a piccola scala*. Mem. Descr. Carta Geol. d'It., **100**, 73-92.
- PARTITO NAZIONALE FASCISTA (1938) *L'autarchia del minerale italiano. Guida della Mostra (Roma- Circo Massimo, 18 Novembre- 9 Maggio XVII E. F.)*, Pubblicazioni ufficiali della Mostra Autarchica del Minerale Italiano, Azienda Tipografica Editrice Nazionale Anonima, Roma, 191 pp.
- PRATURLON A. (2012) - *I nostri Anni '60*. Rendiconti online della Società Geologica Italiana, **23**, 9-14.
- RAF. M. (1960) *Monografia in miniatura- Alfonso di Pasquale, pittore*. Artis Templum, Anno 1, N. 1 (gennaio- febbraio 1960), pp.2.
- RUSSO A. (1999) *Il fascismo in mostra - Storia fotografica della società italiana*, Editori Riuniti, Roma, 192 pp.
- SERVOLINI L. (1955) *Dizionario illustrato degli incisori italiani moderni e contemporanei*, Milano, 286.
- VENTURINI C. & PANTALONI M. (2018) - *Italia. Geologia in rilievo*. Plastico geologico alla scala 1:1.250.000, Università di Bologna - ISPRA.
- WINCHESTER S. (2001) - *The Map that Changed the World. The Tale of William Smith and the Birth of a Science*. Harper Collins, 329 pp.

SITOGRAFIA

- <http://www.geoitaliani.it> (accesso 01/01/2021)
- <http://www.parcoincisioni.capodiponte.beniculturali.it/index.php?it/1/home> (accesso 03/01/2021)